

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

EUCARISTIA: FARO DELLA VITA

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parrocchia-sacrocuore-ladispoli.it - e-mail: psacrocuore@libero.it

**«CHIUNQUE BEVE DELL'ACQUA CHE IO GLI DARÒ, NON AVRÀ PIÙ SETE...»
(GV 4,13)**

Don Bernardo Acuna

L'acqua, nella Sacra Scrittura, è simbolo della vita che Dio dà, significa la presenza di Dio che vivifica. Nel libro della Genesi viene raccontato che da Eden usciva un fiume, questo irrigava il giardino e dividendosi in quattro andava a riempire tutta la terra, quest'acqua paradisiaca è il segno della presenza e della vita di Dio che essendo uno, copre con la sua presenza tutta la terra e la vivifica. Il profeta Ezechiele ha una visione del tempio santo di Dio dal quale usciva l'acqua, che crescendo nel suo scorrere verso il mare, irrigava la terra, risanava ogni essere che veniva da essa toccato e vivificava tutto. Gli alberi da frutto che crescevano con quest'acqua diventavano alberi perenni, sempre verdi, senza ap-

segue a pagina 3 ▼

Le Sante Messe FESTIVE:
Sabato: ore 18,30
Domenica:
ore 9,00; 11,00 e 18,30
sono in Chiesa
(Via dei Garofani)

FERIALI
(dal lunedì al sabato)
Ore 8,30 e 18,30
sono in cappella
(Via dei Fiordalisi, 14)

DAR DA BERE AGLI ASSETATI

Don Giuseppe Colaci

Nei Vangeli risulta che Gesù si è preoccupato della fame e sete di quanti lo seguivano. E non poteva essere altrimenti, perché, nella sua compassione, capiva i bisogni primari dell'essere umano. Egli stesso, in quanto fatto uomo, si è sottomesso ad essi (cfr Gv 4,7; 19,28; Mt 4,2; Mc 11,12; Lc 4,2). In particolare esprime la necessità di bere in due circostanze deci-

sive per la sua autorivelazione di Figlio inviato dal Padre: al pozzo di Giacobbe, dove in dialogo con la samaritana, afferma: "Chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete...", e sulla croce, dove, ormai sfiancato e morente, ricevette aceto e fiele... Su tutte, la straordinaria affermazione: "Chi crede in me non avrà più sete" (Gv 6,35). Sarà per questi semplici motivi che la seconda

segue a pagina 2 ▼



STUZZI TOMBOLA 2011

Viviana Calderoni



Sabato 10 dicembre 2011, ore 21,00: nella sala polivalente della Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Ladispoli, completamente addobbata con decorazioni natalizie a creare una calda atmosfera festosa, si è raccolta la Comunità per un piacevole appuntamento che si rinnova ogni anno, la ormai nota "Stuzzitombola"! Qualche ora spensierata, trascorsa tra cartelle, nume-

segue a pagina 7 ▼

NOTTE DI NATALE

Creature luminose percorrono il cielo e, cantando gioiose, gli tessono un velo.

Al centro la cometa illumina la terra con la coda di seta scrive: "Pace, non Guerra".

La greppia manda luce: c'è Gesù che vagisce, Maria guarda e cuce, Giuseppe annuisce,

gli fa' una carezza con tenera umiltà, ha solo la certezza di Dio nella povertà.

Antonio Tardivo

"SEMPLICE COME BERE UN BICCHIERE D'ACQUA", ELOGIO DELLA SEMPLICITÀ a pagina 2 ▼

ESSERE PURI COME L'ACQUA a pagina 3 ▼

ACQUA SIAMO NOI DALL'ANTICA SORGENTE VENIAMO a pagina 4 ▼

L'ORO BLU È LA VERA RISORSA MONDIALE a pagina 4 ▼

UN'EMOZIONE UNICA a pagina 5 ▼

UNIVERSITARI IN CERCA DI DIO AD ASSISI a pagina 6 ▼

LA MOSTRA PRO CARITAS AL CENTRO D'ASCOLTO a pagina 6 ▼

RIFLESSIONE a pagina 7 ▼

LA VOCE SUL MONDO a pagina 8-9 ▼

GITA ALLA BOTTEGA DEL MONDO "IL FIORE" a pagina 10 ▼

IL TEMPO È OPPORTUNITÀ DI SALVEZZA a pagina 10 ▼

AUGURI CENTENARIE a pagina 11 ▼

VERSO IL CONGRESSO EUCARISTICO DIOCESANO a pagina 12 ▼

continua da pagina 1

indicazione delle opere di misericordia corporale, *dar da bere agli assetati*, non mi induce tanto a pensare al bisogno fisico ma a quello spirituale. Al grido dell'anima espresso nel salmo con queste parole: "Ha sete di te, Signore, l'anima mia" (Sal 63) oppure a quanto dice la voce dal trono di Dio nell'Apocalisse: "A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell'acqua della vita" (21,5).

È la sete di senso che tanta parte di umanità ancora oggi invoca e che non può essere saziata dai surrogati di Dio. Essa è anche sete d'infinito, di felicità e di vita. Perciò, l'acqua come cate-

goria spirituale rimanda immediatamente a Dio, in quanto realtà insostituibile e vitale. In questa ottica, si potrebbe pensare al cristiano come essere vivente nato dall'acqua, ben due volte: la nascita fisica, dal liquido amniotico del ventre materno, e quella spirituale dall'acqua del grembo fecondo della madre Chiesa, che è il battesimo. Ma il rinato figlio di Dio è anche colui che ha bisogno di continuare a vivere nell'acqua viva che è lo Spirito Santo. Tale argomentazione è così stringente che, lo scrittore del II secolo, Tertulliano chiamava i cristiani "i pesciolini", perché nati e viventi nell'acqua.

Per essere ben dissetati si ha bisogno di vivere immersi in una dimensione spirituale, scongiurando un banale e becero materialismo. Le statistiche dicono chiaramente che nei Paesi ricchi, dove l'accumulo e il benessere materiale hanno preso il sopravvento, spegnendo le istanze più profonde dell'anima, aumentano i suicidi. Ciò di per se stesso dovrebbe bastare per far capire che l'impermeabilizzazione ai benefici dell'"acqua viva" comporta inaridimento della dimensione spirituale e dunque mancanza di pienezza di vita. "Ha sete di te, Signore, l'anima mia... a te anela la mia carne, co-

DAR DA BERE AGLI ASSETATI

me terra deserta, arida, senz'acqua", dal salmo, l'invito chiaro a tornare a "rinfrescare" quell'appartenenza cordiale all'autore della vita. Aveva ragione sant'Agostino ad affermare che il cuore è inquieto finché non riposa in Dio.

Perciò la sete dell'uomo rimanda subito a colui che, solo, può saziarlo. Quel Dio che per amore è divenuto l'Emmanuele, il *Dio con noi*. È proprio questa la bellezza e la grandezza del Natale... celebrare la presenza del *Dio lontano che si è fatto vicino*. Cogliere lo stupore per quella sorgente vitale che arriva a noi nei rivoli salutari dei sacramenti.

La Voce

Supplemento di:
notiziario
di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:
✉ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
Don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:
Don Bernardo Acuna,
Marisa Alessandrini,
Emanuela Bartolini,
Anna De Santis,
Enrico Frau,
Silvana Petti,
Aldo Piersanti,
Maurizio Pirrò,
Marco Polidori,
Emanuele Rossi,
Anna Maria Rospo.

Hanno collaborato:
Viviana Calderoni,
Gian Domenico Daddabbo,
Emanuela Vitale.



Stampato su
carta riciclata
da:

Printamente s.n.c.
Via Aurelia, 668 H - Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso
il 11 dicembre 2011.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

"SEMPLICE COME BERE UN BICCHIERE D'ACQUA", ELOGIO DELLA SEMPLICITÀ

Annamaria Rospo

Oggi la rincorsa ai beni materiali è uno degli obbiettivi dell'esistenza. Quando la ricerca del meglio della vita è ottenuta non con l'amore, ma con il surrogato del piacevole, del costoso, del superfluo... ecco che la persona non è semplice, ma sovrastruttura e apparenza. Dietro alla sua soddisfazione non ci sono valori, ma solo momentanee gratificazioni. Non è soddisfatta, lo appare.

In assenza di condizioni fortemente facilitanti, la maggioranza delle persone "complicate" è profondamente insoddisfatta della propria vita. Questi soggetti trovano nel mezzo materiale (un avanzamento di carriera, un viaggio, un acquisto ecc.) un momentaneo farmaco con cui non sentire il peso della vita, un sintomatico (a mo' di antidepressivo o tranquillante) con cui rimuovere temporaneamente i sintomi del proprio malessere esistenziale.

La predisposizione alla semplicità è sicuramente un

punto di contatto fra benessere e dottrina cristiana. Anche se un'interpretazione troppo rigida e a volte letterale ha trasformato la semplicità in povertà assoluta, è ancora attuale il messaggio evangelico quando ricorda che *non si devono investire risorse per apparire*. La semplicità non deve essere intesa solo nell'abbigliamento o nel cibo, indossando solamente una fascia intorno ai fianchi o battendo il primato del digiuno, ma la semplicità deve permettere di guardare direttamente le cose senza aver paura di guardare noi stessi come realmente siamo, senza alcuna distorsione, di riconoscere quando mentiamo, e non di nascondere o di fuggirne. Che possano piacere le cose belle va bene, ma il "semplice", desidera solo ciò che può avere. Poco importa se uno è apparente per sé o per far sfoggio di sé agli altri. Anche quando lo è per sé e vive sopra le righe (rispetto a quello che il suo tenore gli permette), in realtà ciò accade

sempre perché quelle cose belle lo fanno star meglio davanti agli altri. Spesso innalzando inconsciamente la sua autostima. Ha perso la sua semplicità. Un Rolex d'oro, una Ferrari o un qualunque oggetto di lusso, sarà pure un oggetto bello che può piacere, okay. Ma se si fosse su un'isola deserta si andrebbe in giro con il Rolex d'oro o si farebbe il perimetro dell'isola in Ferrari? Non ci sembrerebbe uno sfoggio eccessivo? Le "cose belle" spesso sono solo un simbolo dello status sociale cui noi teniamo per dirci comunque "grandi". Un tramonto è veramente bello, ma non è né tuo, né mio. È una delle cose più difficili del mondo guardare qualcosa in modo semplice. Siccome le nostre menti sono molto complesse (quando non contorte) abbiamo perso il pregio della semplicità. Guardando alla semplicità disarmante del Bambino Gesù nella culla, che pur essendo "ricco si fece povero", perché non ritrovarla?

ESSERE PURI COME L'ACQUA

Maurizio Pirrò

L'acqua è vita. Dove non c'è l'acqua non può esserci vita. Basti pensare al deserto. Le varie civiltà che si sono succedute nel corso della storia umana, si sono sviluppate lungo il corso dei fiumi, dei bacini idrici naturali e lungo le coste dei mari. Le città di mare sono cresciute rapidamente e sono state occasioni per l'incontro di popoli, spesso molto lontani e dagli usi, costumi e culture diversi. Nel contempo lo sgorgare dell'acqua da sorgenti o il rutilante fluire dei torrenti di montagna sono stati il simbolo di incontaminata purezza. Le Sacre Scritture, molto spesso, si rifanno a queste immagini per esprimere il concetto di purezza esortando il credente ad essere limpido ed incontaminato come fresca acqua cristallina e dunque ad esserlo in pensieri, parole ed azioni. Sulla scorta di tali considerazioni mi domando a chi e a cosa pensasse Lucio Battisti quando compose parole e musica di due capolavori del suo folto repertorio musicale, quali "Pensieri e Parole" e "Acqua azzurra, Acqua chiara"? Forse all'amore di un uomo per la sua amata? Ma l'uomo è parte di questo mondo e il mondo ha bisogno di amore. A ben riflettere la vita stessa è una dichiarazione di amore di Dio per l'uomo. Infatti è il soffio dello Spirito divino che anima l'uomo. È un dono che si completa nel donarsi. Ritengo che esista una stretta correlazione fra percezione del soprannaturale e chimica del cervello umano. Sarebbe come dire che l'uomo nasce già con Dio nella testa. Ogni volta che accettiamo un'idea nella mente definiamo noi stessi e dunque il nostro stile di vita: ne veniamo caratte-

rizzati! Una ben predisposta condizione mentale, pura ed elevata, genera pensieri positivi rendendo fiduciosi circa la loro realizzazione. Al pensiero seguono le parole. La parola è una sorta di energia creatrice che stabilisce relazioni, unisce gli uomini ed esprime la loro interiorità. La preghiera, fatta di parole e stati d'animo, costruisce una relazione con Dio. Ma la parola originata da un pensiero malvagio può ferire più di una spada. La parola è espressa dalla voce la cui intensità, secondo la psicologia, influenza a vari livelli: la voce alta agisce a livello fisico, quella media a livello psichico e quella bassa a livello spirituale. Il nostro stile di vita, composto da pensieri, sentimenti, parole ed azioni, condiziona il nostro presente, costruisce il nostro futuro sulle basi del passato. Ippocrate di Coo, il padre della medicina che visse tra 460 e il 377 a.C., sosteneva che il compito di questa era descrivere il passato, comprendere il presente e prevedere il futuro. A tal proposito mi ritorna in mente un passo del suo Giuramento, che i lau-

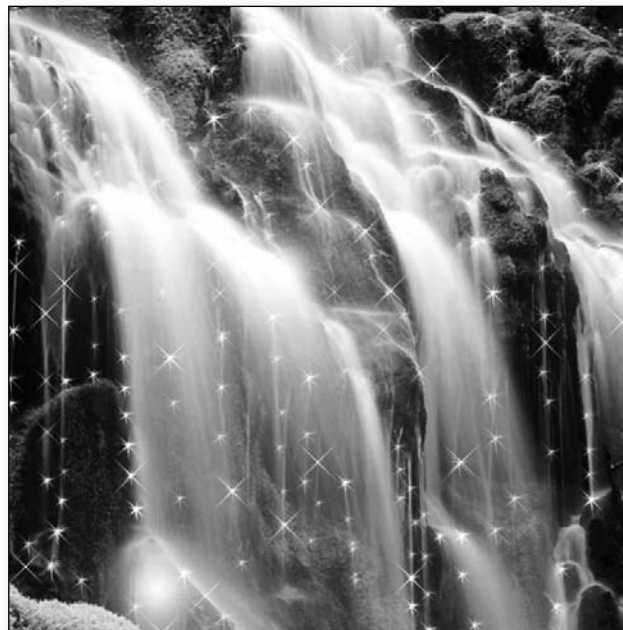
reati in medicina prestano a testimonianza della purezza e dell'onestà che dovrebbe avere chi è chiamato a svolgere la professione di medico: "Sceglierò il regime per il bene dei malati secondo le mie forze e il mio giudizio, e mi asterrò dal recar danno e offesa. Non somministrerò a nessuno, neppure se richiesto, alcun farmaco mortale, e non prenderò mai un'iniziativa del genere; e neppure fornirò mai a una donna un mezzo per procurare l'aborto. *Conserverò pia e pura la mia vita e la mia arte [...]* In tutte le case che visiterò entrerà per il bene dei malati, astenendomi da ogni offesa e da ogni danno volontario, e soprattutto da atti sessuali sul corpo delle donne e degli uomini, sia liberi che schiavi. Tutto ciò ch'io vedrò e ascolterò nell'esercizio della mia professione, o anche al di fuori della professione nei miei contatti con gli uomini, e che non dev'essere riferito ad altri, lo tacerò considerando la cosa segreta. Se adempirò a questo giuramento e non lo tradirò, possa io godere dei frutti della vita e dell'arte, stimato in perpetuo da tutti gli uomini; se lo trasgredirò e spergierò, possa toccarmi tutto il contrario".

passire, e davano frutti continui, senza cessare. Quest'acqua è segno della Vita di Dio che abitando nel tempio di Gerusalemme irradia e diffonde la sua vita in tutto il mondo, chi beve di quest'acqua vivrà perennemente e darà sempre frutti buoni, e se avrà bisogno verrà risanato.

Secondo queste idee veterotestamentarie Gesù parla dell'acqua viva, l'acqua che significa la vita di Dio e che Dio stesso dona a chi la chiede. Nel dialogo con la samaritana del vangelo di Giovanni, Gesù fa la differenza netta tra l'acqua del pozzo, l'acqua materiale che toglie la sete del corpo, e l'acqua viva, che non solo disseta lo spirito per un periodo di tempo, ma dura eternamente, non si avrà altro bisogno di bere, quest'acqua viva basterà per sempre, l'acqua che solo Dio può donare, e la dona a chi la chiede, è gratuita, come dice il profeta Isaia: «O voi tutti assetati venite all'acqua, chi non ha denaro venga ugualmente...» (55,1).

San Giustino nel suo dialogo con il giudeo Trifone afferma: «il nostro Cristo è sorto come una fonte di acqua viva da parte di Dio». L'acqua viva che Gesù dona è lui stesso, la sua vita che disseta eternamente, quando si beve dell'acqua di Cristo non si ha più sete, perché solo lui basta, solo lui riempie il cuore di chi lo cerca sinceramente.

Si beve di Cristo quando si vive nella sua sapienza e nella sua carità. Il cristiano si disseta in Cristo quando ha il cuore misericordioso come il cuore di Gesù. Dare da bere agli assetati fa parte della misericordia cristiana e colui che beve dell'acqua viva di Cristo può dissetare coloro che hanno sete facendo così un'opera di misericordia che zampilla per la vita eterna



ACQUA SIAMO NOI DALL'ANTICA SORGENTE VENIAMO

Silvana Petti

La storia della salvezza ovvero la storia d'amore tra Dio e l'uomo è ricca di episodi, racconti e parabole dove l'acqua è la vera protagonista in quanto simboleggiante la vita, la purezza e la speranza. La Bibbia narra, nell'Antico Testamento, che quando, ancora non esisteva nulla, già lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque. Anche il racconto del diluvio universale, inviato per punire un'umanità macchiata di orrendi peccati, ha come elemento fondante l'acqua. Era consuetudine, presso il popolo ebraico, prima della preghiera compiere abluzioni per purificare il proprio corpo ed essere pertanto degni di stare al cospetto di Dio. La vita del credente inizia e si conclude con riti religiosi dove l'acqua è l'elemento principale, tra questi, il rito del Battesimo che purifica e dà la vita. Battezzare significa immergersi, tuffarsi. Gesù stesso, al fine di dare esempio, si fa battezzare da Giovanni Battista. In seguito, Gesù comanda ai suoi discepoli di andare per il mondo e battezzare "nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo". Un capitolo del Vangelo di Giovanni (4,10) mi riporta al tema dell'articolo "acqua siamo noi e dall'antica sorgente veniamo". Gesù incontra una samaritana che si era recata al pozzo



per attingere l'acqua e dialogando con essa cerca di suscitare in lei una sete nascosta nel profondo del cuore, per la quale occorre un'altra acqua, un'acqua che dà la vita eterna. Quell'acqua viene richiamata spesso anche negli altri riti della Chiesa, ogni qual volta il sacerdote benedice l'assemblea o il singolo con un ramoscello di ulivo



o con l'aspersorio immerso nell'acqua benedetta. Nella nostra liturgia nulla avviene per caso ma tutto ha un significato profondo. Dunque attraverso ogni

aspersione con acqua benedetta si rinnova il miracolo della rinascita spirituale, di quando diventammo figli di Dio nel primo sacramento. Con essa ricominciamo, così, un cammino di fede che dura tutta la vita e, quando la morte porrà la parola fine alla nostra esistenza terrena, attraverso il rito funebre, il sacerdote ancora con l'acqua santa benedirà la nostra anima e l'accompagnerà simbolicamente in cielo dove sarà accolta da angeli e santi.

L'ORO BLU È LA VERA RISORSA MONDIALE

Enrico Frau

Esiste una costante e strettissima relazione fra l'acqua e la vita. Se manca l'acqua, infatti, la vita non c'è perché muore. Proprio per questo l'acqua è un bene fondamentale e necessario per la sopravvivenza di ogni essere umano. In tal senso l'opera di misericordia "dar da bere agli assetati" è un dovere morale e civile, che tutti dovrebbero esercitare. Un dovere spesso disatteso, con la conseguenza di condannare a morte chi ha sete. A tale proposito ricordo di essere rimasto molto colpito dal racconto della scrittrice cattolica polacca Zofia Kossak-Szczucka, riferito al periodo in cui è stata internata nel campo di concentramento di Auschwitz, per la sua attività a favore degli ebrei. Particolarmente toccante è la sua descrizione sul dramma delle donne rinchiuso nel settore denominato blocco 25, in attesa di entrare nella camera a gas. Qui non veniva dato loro né da bere né da mangiare, per cui si udivano strazianti lamenti per le sofferenze che le poverette pativano, a seguito delle conseguenze provocate

dalla mancanza di acqua. Certamente questa è una triste pagina di una tragedia causata dalla follia umana. Altrettanto triste mi sembra quello che succede oggi nelle zone più povere del mondo, dove, ogni anno, milioni di persone muoiono per la sete o per malattie conseguenti alla scarsità di acqua potabile. Una tragica situazione originata da una grande ingiustizia, se pensiamo al fatto che la disponibilità pro capite di acqua potabile nelle nazioni del mondo occidentale è enormemente maggiore di quella delle nazioni del terzo mondo, molto più povere. Il problema dell'accesso all'acqua potabile appare oggi ancora più grave, se si considera che certi fattori, come l'aumento della popolazione, l'aumento dei consumi idrici per usi individuali, industriali ed agricoli, l'inquinamento dei fiumi, dei laghi e delle falde acquifere e i mutamenti del clima terrestre, concorrono a ridurre le riserve idriche del pianeta. La principale fonte di vita degli esseri umani, essendo ormai un bene limitato per la sua crescente dimi-

nuzione, è diventata la vera e strategica risorsa mondiale. Infatti l'oro blu, come spesso viene definita l'acqua, riveste una importanza sempre più rilevante nei rapporti fra gli stati e, in questo senso, in alcune parti del mondo sta diventando oggetto di instabilità politica ed economica, se pensiamo agli attuali conflitti per lo sfruttamento ed il controllo delle relative fonti di approvvigionamento. Oltretutto c'è da dire che, mancando quelle regole internazionali sulla gestione dell'acqua e sul suo accesso, prevale la logica di non considerarla un diritto ma un bene economico, con un relativo prezzo di mercato stabilito nell'ambito della libera concorrenza commerciale, come sancito a L'Aia (Olanda) nel 2000 e nel 2003 dal Forum Mondiale dell'Acqua. Per tutto ciò, credo che sia necessaria una presa di coscienza generale sulla gravità della situazione e, quindi, in un quadro mondiale venga concertata un'azione di regolamentazione politica, economica e giuridica, ispirata ai valori umani di solidarietà, per garantire, come diritto inalienabile, l'accesso all'acqua potabile a tutti gli uomini, in modo che si possa rispondere positivamente a chi disperatamente chiede da bere.

UN'EMOZIONE UNICA

Emanuele Vitale

Il 24 novembre per noi animatori del Centro di Ascolto e della Caritas della Parrocchia è stata una giornata davvero unica! Per festeggiare i 40 anni dalla nascita della Caritas italiana abbiamo avuto un'udienza dal Papa! Vi assicuro un'emozione unica! Siamo stati ricevuti in Basilica, sono state lette alcune testimonianze di volontari, ci siamo rivisti in quelle parole... sì, infatti, l'esperienza che si vive in un Centro di Ascolto è uguale per tutti. Possono cambiare le persone, ma le circostanze



rimangono tali. È stato strabiliante vedere l'enorme Basilica stracolma di persone che dedicano parte del loro tempo al bene degli altri. Sapere che in tutto il nostro Paese il volontariato Caritas sia così sentito è stato confortante. Non siamo soli e non saremo soli nel momento del bisogno. Tutti uniti per l'unico altruistico scopo di aiutare chi ha bisogno. Questo è stato già di per se uno spettacolo entusiasmante! C'erano suore, sacerdoti ma tanti, tanti laici... Allora penso, non tutto è perduto, l'umanità ha ancora tanto da dare e lo dà, a dispetto delle dispute fra politici, e le decisioni egoistiche dei governanti di molti Paesi, non c'è, solo chi corre dietro ad una poltrona, c'è anche chi la offre la poltrona e si accontenta di uno strapuntino.

Così tutti questi volontari possono essere d'esempio per offrire al Cristo un mondo migliore. Il corteo di decine di parroci, bellissimo, facce venute da tutt'Italia a supportare le loro Caritas e Centri di Ascolto, occhi che scrutavano la folla per intravedere i loro parrocchiani, per noi ladispolani c'era il direttore della Caritas diocesana don Emanuele Giannone, ha sfilato davanti a noi con il viso pieno di serenità che sempre lo contraddistingue. Abbiamo assistito alla S. Messa celebrata dal cardinale Angelo Bagnasco, in memoria dei Santi Andrea Dung-Lac, sacerdote e compagni, martiri vietnamiti. Abbiamo ascoltato le sue parole che ci hanno dato forza ed anzi

cor più convincimento nell'opera dei Centri d'Ascolto, insostituibili e necessari per cercare di restituire dignità nel vivere quotidiano. Cos'è che ci fa riconfermare il nostro volontariato? Sicuramente le parole del Vangelo ed ancora la speranza, lei non deve mai mancare! Solo con la speranza e dando speranza, si può aiutare chi ha bisogno, il nostro cuore deve diventare fratello e farsi portatore di "pane di speranza".

Finita la celebrazione siamo rimasti in attesa del Santo Padre. Eravamo tesi e lieti nello stesso tempo, poi ad un tratto la folla ha lasciato le sedie e si è riversata verso le transenne, noi che eravamo in pole position ce li siamo ritrovati tutti addosso. Ed eccolo!!! Sulla piccola papamobile, lungo la navata

centrale passa Benedetto XVI. Urla, grida, chi teneva la mano, chi mandava baci... chi piangeva! Lui il Santo Padre stava eretto e ci sorrideva... minuto nella sua vecchiaia, con il viso trasparente e gli occhi dolcissimi. Sì, è invecchiato il nostro Papa, come invecchiamo tutti: in quel momento abbiamo pensato all'unisono la stessa cosa: "che peso porta sulle spalle!" Come un novello Atlante ha caricato l'intero mondo su di sé, le guerre, le malattie, le carestie, i peccati dei potenti della terra! Sulle orme di Cristo, come lui segue il cammino verso l'Immenso!

Quando è arrivato all'altare la folla si è ricomposta, silenziosa... ascoltando le sue parole, è bastata la sua voce per far sì che come un fuoco in noi si accendesse la voglia di fare di più e meglio! Con le parole di San Paolo ci ha ripetuto "Non perdetevi tempo a discutere sulla circoscrizione, ma affrettatevi ad agire". Sì amici miei, affrettiamoci ad agire, non solo benefattori, ma persone umili, pronte a mettersi al fianco

dei fratelli bisognosi, questo vuole da noi tutti il Santo Padre! Il futuro ha bisogno di compassione, ha bisogno di una Caritas che sia capillare per agire bene sul territorio, dobbiamo essere uniti dall'amore e dalla fraternità. Il Papa come uomo che, come spesso ci ha dimostrato, vive pienamente nel sociale ha già trovato una via d'uscita per la crisi economica globale, è un mago? No semplicemente ragionata da buon cristiano... la situazione richiede fraternità! Con la fraternità quante cose si potrebbero ricomporre! Gli insegnamenti di Cristo vanno oltre e lui è qui a ricordarcelo. Ebbri di tutto ciò siamo



tornati alle nostre case, alle nostre famiglie, al nostro volontariato, il ricordo di questa giornata è condensato in "un'emozione unica!" Arrivederci a presto Santo Padre, grazie per le emozioni che ci hai fatto vivere!



UNIVERSITARI IN CERCA DI DIO AD ASSISI

Gian Domenico Daddabbo

In occasione del ventennale dell'Ufficio per la Pastorale Universitaria e del XXV anniversario del primo raduno dei capi religiosi di tutto il mondo, celebrato dal Papa ad Assisi a conclusione del mese missionario, il pellegrinaggio annuale degli universitari si è svolto di nuovo nella città di Francesco e Chiara. Eravamo più di 3.000 studenti da tutto il Lazio. E' sempre un grande dono per tutti noi ritrovarci come comunità cristiana radunata attorno alla mensa della Parola e del Pane di Vita, per riscoprire l'importanza della ricerca spirituale anche nella vita di studio, specie ora che urge la nostra testimonianza in un mondo universitario in cui sempre di più si affermano valori non cristiani. Alla luce del motto "Il tuo volto, Signore io cerco" (Sal 27,6), abbiamo trattato il tema della ricerca che, come sapete, è molto caro a noi universitari. Non po-

teva di certo mancare il saluto dell'Arcivescovo di Perugia - Assisi, il quale ha augurato a tutti noi di proseguire al meglio il nostro cammino di ricerca alla luce del Vangelo, la Parola di Vita che ci illumina, perché possiamo anche noi, con la nostra testimonianza, illuminare quanti sono in ricerca. Successivamente, nella parte ludica della giornata, alcuni giovani universitari ci hanno intrattenuti con scenette e canzoni rock che vertevano sul tema del giorno, con particolare accento sul dubbio, dovuto alla sete di verità che molto caratterizza il mondo giovanile e la toccante testimonianza di un giovane siciliano ne è stata la conferma. La prima parte della giornata si è conclusa con la catechesi sul Credo tenuta da Don Fabio Rosini, il sacerdote della Diocesi di Roma con cui ho svolto un percorso sulle X Parole presso la Parrocchia di S.ta Francesca Romana (Montagnola-Cristoforo Colombo). Ancora una volta mi sono sentito toccato dalle sue forti parole, tanto che quasi mi sembrava di tornare indietro a quando partecipavo ai suoi incontri la domenica sera e ai ritiri a



te si rivela un dono straordinario e sul futuro è effusa provvidenza. Dopo

la catechesi, abbiamo avuto tempo libero per visitare le chiese della città. E' stato bello vedere tanti giovani in festa per le strade, un po' come succedeva a Madrid nei giorni della GMG. C'era chi evangelizzava invitando la gente a recarsi alla Basilica inferiore per l'adorazione eucaristica, chi offriva la propria testimonianza ai passanti; ognuno impiegava come meglio poteva le proprie forze per l'annuncio del Regno di Dio. La giornata si è conclusa con la Santa Messa presso la piazza della Basilica inferiore. Nonostante il freddo, eravamo tutti motivati ad ascoltare la Parola del Signore, consapevoli che Francesco era lì ed intercedeva per noi. A conclusione della celebrazione, si è svolta la fiaccolata. Le strade erano tutte in discesa e oltretutto buie, ma con le candele accese siamo riusciti ad orientarci come meglio potevamo, anche se alle volte il vento le spegneva. Ciò avviene anche nel nostro percorso di ricerca del Signore; con la nostra fede andiamo ed illuminiamo le strade più buie di questo mondo, anche quando sopraggiunge lo sconforto che spegne la nostra fiaccola. Nonostante tutto il cristiano non si perde mai d'animo e, sostenuto dalla fede degli altri, continua ad alimentare e portare la lucerna della fede sull'esempio delle cinque vergini sapienti (Cfr Mt 25,1-13), perché altri siano illuminati.

Sassone. Con la riflessione del sacerdote romano, siamo passati dalle domande alla certezza della fede, come un malato a cui si fa prima la diagnosi e poi si passa alla cura. Dopo tanti anni in cui si è frequentata la Chiesa, è quasi inevitabile aver imparato il Credo a memoria, ma questo non serve se non ci fermiamo a riflettere su ciò che professiamo. In riferimento alle scenette rappresentate sul palco, Don Fabio ha spiegato che tutti i nostri dubbi, paure, angosce ecc... derivano dalla prima menzogna insegnata all'uomo all'inizio della storia della Salvezza (Cfr Gen 3,1-7). Sin da allora questa contro-parola, inscritta nel cuore dell'uomo, ha afflitto uomini e donne di ogni generazione. Una volta entrato il peccato nel modo, è sceso sul genere umano un velo che lo ha privato della capacità di contemplare la bellezza di Dio. Come uno sposo toglie il velo alla sua sposa, Nostro Signore Gesù Cristo ha tolto quel velo che ricopriva il volto dell'uomo, per questo ogni credente può ritrovare sé stesso guardando il volto di Cristo e riacquistare fiducia lasciandosi amare da lui: "In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo Figlio Unigenito nel mondo, perché avessimo la vita per lui" (1 Gv 4,9). Grazie a questo amore, ogni istante della vita è benedetto: sul passato è effusa misericordia, il presen-

LA MOSTRA PRO CARITAS AL CENTRO D'ASCOLTO

Son due mesi che lavoriamo per approntare questa mostra. Ci venite a trovare? Ma certo che verrete! Noi vi aspettiamo, cosa potrete vedere? Per esempio i manufatti di Rosanna Cerrini, presepi, calendari, candele, quadri, cuscini e tanto altro che le sue abili manine hanno realizzato. Io invece, che non ho manine ma, parafrasando Enrico Brignano, "dei panini da cui escono cinque wurstel", mi sono dedicata alle delizie! Beh, a natale qualche peccatuccio di gola, col

permesso del nostro parroco, lo possiamo fare. Qualcuno ha già assaggiato la mia frutta sotto grappa, fantasiosa e digestiva. E poi le marmellate, le noccioline al miele, gli olii alle erbe, e per chi ama il piccante... fatevi sotto! Due parole di ringraziamento per il nostro Fabio Cappiello, il nostro mani d'oro, il suo aiuto è stato fondamentale e poi la pazienza... Comunque una vostra visita non deve essere strettamente legata alla vendita, ci farà piacere fare due chiac-

chiere e prendere un the... Un ringraziamento particolare al nostro parroco ed al suo vice che anche quest'anno hanno dato il loro assenso all'iniziativa. Forse gradiscono anche loro oltre al presepe, un po' di grappa? Magari un cicillin

come dono natalizio... Insomma venite a vedere e... a farci i complimenti! Anche solo questo ci farà piacere. Saremo aperti fino al 6 gennaio 2012 - i feriali di pomeriggio i festivi di mattina. (E.V.)

continua da pagina 1



ri, premi, volti noti e tanta, tanta fresca allegria!

All'ingresso il banchetto dell'accoglienza, dove il pubblico ha potuto acquistare le cartelle necessarie per il gioco (corredate di stuzzicadenti per forare le cartelle, al fine di evidenziare i numeri già estratti - da ciò il curioso nome dell'evento!) e ricevere contemporaneamente in "omaggio" il caldo sorriso di benvenuto delle "Tomboline" (le cordiali hostess della serata, facenti parte dei gruppi "Giovani" e "Giovanissimi" della Parrocchia), perfettamente calate nel ruolo di "vallette" e rese ancor più graziose dal simpatico copricapo da "Babbo Natale" che le rendeva - insieme ai loro "colleghi", componente maschile dei medesimi gruppi - facilmente identificabili tra la gente intenta al gioco.

Sul palco, anch'esso allestito per l'occasione in versione natalizia, il tabellone delle tre Tombole che sono state giocate durante la serata, presentate con grande professionalità e simpatia da alcune affascinanti "Tomboline" ed animate tutte da brevi intermezzi comici, preparati ed interpretati dagli stessi ragazzi e giovani.

Tante risate tra un premio e l'altro che veniva aggiudicato e, soprattutto, nel gran finale, la scenetta comica sul tema: "La creazione dell'uomo"... Un'inter-



pretazione accattivante e mirabilmente interpretata dai ragazzi, che hanno così piacevolmente stupito ed entusiasmato il pubblico presente, al punto da sollevare la richiesta di una diversa suddivisione degli intrattenimenti per il prossimo anno, privilegiando lo spazio riservato allo spettacolo comico dei ragazzi a discapito del numero delle "Tombolate". In conclusione, davvero un bel successo!

A chiusura è stato offerto un piccolo rinfresco a base di cioccolata calda, tè, pandoro e panettone per addolcire ulteriormente gli animi prima dei saluti! A questo punto, a sorpresa, l'ingresso di Babbo Natale con un sacco colmo di caramelle da distribuire a piene mani, per la grande gioia dei bambini! Come in tutte le cose, nella splendida riuscita della serata, è stato determinante il bel lavoro di squadra che ha preceduto l'evento, consistito: in settimane di paziente preparazione degli intermezzi comici da parte dei ragazzi sotto la guida degli educatori della Pastorale giovanile, nella cura per la stampa dei materiali necessari al gioco, nell'allestimento degli spazi e delle attrezzature tecniche, in

modo da rendere i locali accoglienti e piacevoli, nella generosa e pronta partecipazione delle operatrici che ad ogni appuntamento preparano amorevolmente i rinfreschi delle singole attività parrocchiali, infine di chi si è dedicato all'acquisto dei premi della tombola.

Ma, soprattutto, un caloroso ringraziamento al nostro parroco, Don Giuseppe

STUZZITOMBOLA 2011

Colaci, che ha reso possibile la realizzazione dell'evento, mettendo a disposizione gli spazi e tutto quanto necessario. La grande "famiglia" della Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Ladispoli, ancora una volta, esulta e ringrazia per il dono di tante energie positive e fraterne che le sono state concesse e per la guida generosa, amorevole e sicura dei suoi sacerdoti.

RIFLESSIONE

Mariorita Tentolini

Mia madre era polacca, nata a Sandomierz, un piccolo centro ai confini con la Russia. Aveva conosciuto mio padre, che si trovava in Polonia per lavoro e, trasferitisi in Italia, si erano sposati.

I pochi parenti di mamma erano quasi tutti spariti durante la II guerra mondiale. Un suo fratello, ufficiale dell'esercito polacco, trucidato a Katin, località tristemente nota per il massacro perpetrato dai russi; dell'altro fratello, emigrato in Argentina, se ne erano perse le tracce.

Pertanto non ho mai avuto parenti polacchi. Tuttavia nei confronti della Polonia ho sempre provato un'attrazione che inconscia-

mente mi era stata trasmessa da mia madre. Quando fu eletto al Soglio pontificio il "polacco" Karol Wojtyła, ebbi subito la sensazione di essere sua "parente", diciamo così, una nipote. Ora al di là delle cose importanti e straordinarie che Giovanni Paolo II ha compiuto in vita, per me è stato il parente più stretto, anche se lui non ne sapeva nulla. Tutto ciò mi ha fatto sentire meno sola quando il legame con quella terra lontana si è interrotto con la morte di mia mamma. E ancora oggi sento di avere un nonno in paradiso che veglia su di me assieme a lei. Per questo scrivo queste righe, per esprimergli gratitudine ed affetto.



VIETNAM: oltre 1500 seminaristi e 80mila giovani catechisti

Agenzia Fides - novembre 2011

“È la fede in Cristo la speranza per le nuove generazioni dei giovani vietnamiti: quei giovani che guardano all'economia di mercato, al consumismo, alla civiltà dell'immagine cercando nuove risposte per la loro sete di verità e di nuovi modelli di vita”: lo dice, in una intervista all'Agenzia Fides, il teologo p. Joseph Do Manh Hung, vicerettore del seminario maggiore di Ho Chi Minh City e segretario della commissione per il clero, nella Conferenza Episcopale del Vietnam. Il Segretario guarda con fiducia al futuro della comunità cristiana in Vietnam, notando da un lato “i segnali di apertura del governo” e, dall'altro, il fiorire delle vocazioni (oltre 1.500 seminaristi) e gli 80mila giovani laici impegnati nella pastorale.

800 mila bambini di strada fuggiti dalle famiglie abbandonati per la povertà, vittime di conflitti e abusi

Agenzia Fides - novembre 2011

Il Benin è un paese dove oltre 3 milioni di persone vivono al di sotto della soglia di povertà. La metà della popolazione del paese, circa quattro milioni, hanno meno di 18 anni e, tra questi, il 33% vive con meno di un dollaro al giorno. Inoltre la malnutrizione nei bambini con meno di cinque anni supera il 20%. A causa della povertà, la maggior parte dei minori fugge dalle famiglie, viene abbandonata o stuprata. Un bambino su tre lavora in condizioni disumane e senza garanzie nei grandi mercati di Cotonou o Porto Novo, e circa 800 mila vivono per le strade. A questa emergenza cercano di

far fronte, tra gli altri, i missionari Salesiani che hanno alcuni centri di accoglienza nei mercati di Cotonou, Porto Novo e Semé. In questi centri i bambini e i giovani si avvicinano a persone con cui condividono i loro problemi e ricevono le prime lezioni scolastiche. Inoltre a Porto Novo e a Kandi i Salesiani hanno altri due centri di accoglienza di breve permanenza, dove ricevono orientamenti e possono partecipare a workshop e corsi. Il Centro Magone è invece un centro di accoglienza di lunga permanenza dove i bambini ricevono una istruzione formale oltre alla formazione professionale che li prepara a confrontarsi con la realtà esterna. L'impegno dei missionari Salesiani coinvolge oltre 2 mila bambini e giovani con l'obiettivo di farli reinserire nella società e tornare con le rispettive famiglie.

Padre Tentorio tra memoria e futuro

MissiOnLine - novembre 2011

La Regione Lombardia rende omaggio ufficialmente alla memoria di padre Fausto Tentorio. Al missionario del Pime assassinato il 17 ottobre nell'Araukan Valley, nelle Filippine, sarà assegnata la Medaglia d'oro al Valor civile nel corso della Festa dello Statuto della Regione Lombardia, in programma venerdì 11 novembre, alle 20.30 presso il Teatro La Scala di Milano.

In occasione della Festa dello Statuto ogni anno il Consiglio regionale premia quanti si sono contraddistinti nei campi professionali e sono stati di esempio con gesti di altruismo e abnegazione. La Medaglia al Valore civile alla memoria di padre Fausto verrà consegnata al fratello Felice Tentorio, che pochi giorni fa nelle Filippine ha par-

tecipato ai funerali del missionario, constatando ancora una volta il grande affetto che legava le popolazioni manobo al sacerdote ucciso.

“Ciò che mi ha colpito di più - racconta - è stata l'immensità dell'affetto dimostrato dalla gente. Sono arrivati in 20 mila con ogni mezzo da ogni parte di Mindanao per rendergli omaggio. In tanti hanno bivaccato all'aperto tutta la notte per partecipare ai funerali. E poi tutto il tragitto con la bara dall'Araukan a Kidapawan è stato scandito da questa vicinanza. C'erano tanti di cartelli di solidarietà e di richiesta di giustizia, anche solo scritti a mano con il pennarello, da ogni casa buttavano dei fiori. Ho visto lo sgomento della gente per questa morte - continua Felice Tentorio - e anche la paura per il futuro”.

AFGHANISTAN: madre e figlia lapidate a morte per adulterio

AsiaNews - novembre 2011

“A 10 anni dalla caduta dei talebani l'Occidente non è riuscito ad insegnare agli afghani il rispetto e la dignità verso gli esseri umani. Qui ciò che vige è la sharia, non le leggi dei Paesi civili”. È quanto affermano fonti di AsiaNews sulla lapidazione per adulterio di due donne, madre e figlia, avvenuta ieri a Ghazni (138 km a sud ovest di Kabul) a poche centinaia di metri dagli uffici governativi. Le fonti fanno notare che l'area è ancora sotto il controllo delle forze internazionali, anche se di recente è passata in mano al governo locale. “Queste violenze - sottolineano - avvengono davanti agli occhi di tutti”. Un gruppo di uomini armati ha fatto irruzione nella casa delle due donne perché accusate di adulterio. Gli estremisti hanno

costretto la madre, una giovane vedova, e la figlia a sdraiarsi sul pavimento. Essi le hanno prima tramortite con grosse pietre e infine freddate con un colpo di pistola alla testa. Il fatto è avvenuto a soli 300 metri dalla sede del governo locale, ma la polizia è intervenuta in ritardo. Nessun vicino ha dato l'allarme, nonostante le urla e i colpi di arma da fuoco. Alcuni funzionari sostengono che l'omicidio è frutto di una fatwa lanciata dall'imam locale, nella quale si invita la popolazione a denunciare chi commette adulterio.

Le fonti sottolineano che da tempo gli imam anche nella capitale aizzano i fedeli contro gli stranieri e invitano a seguire alla lettera i precetti della sharia. A dieci anni dalla cacciata dei talebani, sembra che nulla sia cambiato.

AZERBAIJAN: il lago Orumieh si prosciuga

AsiaNews - novembre 2011

Il lago Orumieh (Iran nord occidentale), il terzo bacino idrico salato del mondo, si sta prosciugando. A causa dell'elevata evaporazione e dello sfruttamento dei fiumi immissari la sua superficie di 5mila kmq è diminuita del 60%. Secondo gli esperti potrebbe scomparire entro pochi anni, costringendo oltre 14 milioni di persone ad abbandonare le proprie terre. Temendo un'invasione, le autorità turche e azere hanno invitato Teheran a prendere seri provvedimenti per rallentare la desertificazione della zona. La popolazione di etnia azera accusa le politiche di sviluppo del governo, che negli ultimi anni hanno bloccato i fiumi immissari con dighe idroelettriche e costretto i contadini ad irrigare i campi sfruttando le falde acquifere sotterranee, principale fonte di alimentazione del lago. A ciò si

aggiunge il completamente nel 2008 della grande autostrada che unisce le due sponde del bacino in uno dei punti dove l'acqua è meno profonda. In questi mesi le città e villaggi intorno al lago sono state teatro di violente proteste antigovernative.

Situato al confine con l'Azerbaigian, il lago è considerato una delle aree paesaggistiche più famose del Paese, con oltre 100 fra isole e isolotti rocciosi. Da secoli le sue acque e i suoi fanghi vengono utilizzati per la preparazione di creme e unguenti per la cura della pelle. L'ecosistema comprende oltre 200 specie animali fra cui uccelli, rettili e ben 27 tipologie di mammiferi, come il cervo giallo dell'Iran. A causa dell'elevata salinità dell'acqua il lago non ospita alcuna forma di vita. Con il progressivo ritiro delle acque, il delicato ecosistema rischia di scomparire.

BENIN: seimila bambini denutriti ricoverati nell'ospedale di Tanguiéta

Agenzia Fides - novembre 2011

“Il reparto di Pediatria dell'Ospedale Fatebenefratelli di Tanguiéta, in Benin, sta letteralmente scoppiando. Nell'ultimo anno, a causa dell'aggravarsi della crisi economica che colpisce il Paese, i bambini ricoverati per denutrizione sono raddoppiati, passando da 3000 a 6000”. In un comunicato inviato all'Agenzia Fides, Fra Luca Beato, Vice Presidente dell'UTA (Uniti per Tanguiéta e Afagnan), la Onlus che da oltre 15 anni sostiene con iniziative di solidarietà gli ospedali africani dei Fatebenefratelli in Benin e in Togo, lancia l'allarme. La situazione di povertà sempre più estrema di questo paese dell'Africa rende le risorse alimentari ancora più scarse con gravi

ripercussioni a livello nutrizionale, soprattutto sui piccoli. “Il 20% di questi bambini - afferma Fra Fiorenzo Priuli, Direttore dell'Ospedale di Tanguiéta - arriva alla Pediatria in stato di estrema gravità, per cui occorre metterli in terapia intensiva per poterli salvare dalla morte per denutrizione. La Pediatria della struttura ha nominalmente 80 posti letto, ma sono circa 120/150 le mamme che si sistemano senza problemi sulle stuoie con i loro bambini (da uno a tre). Di notte, nel corridoio adiacente, il personale assistente fa addirittura fatica a passare tra le stuoie”.

INDIA: decapitazione per chi converte gli indù al cristianesimo

AsiaNews - novembre 2011

Praveen Togadia, segretario generale del Vishva Hindu Parishad (movimento estremista indù), chiede la pena di morte con decapitazione per chi cerca di convertire gli indù ad altre religioni. La rivendicazione è giunta al termine dell'incontro di tre giorni ad Ahmedabad, nel corso del quale il leader indù ha richiesto anche una nuova Costituzione indiana.

P. Cedric Prakash, gesuita direttore del Centro per i diritti umani, la giustizia e la pace di Ahmedabad “Prashant”, commenta: “Quanto detto da Togadia non è nulla di nuovo. Le sue parole sono contro lo spirito e la libertà custodite dalla Costituzione indiana, che garantisce ad ogni cittadino il diritto di pregare, praticare, diffondere e scegliere la propria religione”.

Sajan K George, presidente del Global Council of Indian Christians, spiega: “La propaganda d'odio di Togadia ha avuto spesso come risultato violenze consistenti contro musulmani, cristiani, dalit e altre

minoranze indiane. Aggressioni e abusi contro i gruppi più emarginati dell'India sono parte di una concertata campagna di queste organizzazioni hindutva - la cui leadership è dominata da indù delle caste più alte - per promuovere e favorire le tensioni sociali, al fine di ottenere il potere politico ed economico”.

KENIA: una scuola per i figli delle vittime dell'Hiv/Aids

Agenzia Fides - novembre 2011

Più di un milione di persone vive a Kibera, la comunità di baraccati di Nairobi, tra loro ci sono 30.000 bambini resi orfani dall'epidemia di Hiv/Aids. Il Padre gesuita Terry Charlton è il cofondatore della St. Aloysius Gonzaga, una scuola superiore cattolica, unica nel suo genere, progettata specificamente per le giovani vittime dell'Hiv/Aids nella baraccopoli di Kibera. Secondo le informazioni inviate all'Agenzia Fides dalla Curia generalizia dei Gesuiti, nel 2001, visitando le persone colpite dall'Aids, p. Charlton sentiva una costante preoccupazione per i figli dei malati, soprattutto per la loro istruzione.

“In Kenya è possibile trovare scuole elementari gratuite, ma tutte le scuole superiori, comprese quelle pubbliche, sono a pagamento - spiega P. Charlton -. Il loro costo è molto al di sopra delle possibilità di queste persone che non possono migliorare le loro condizioni di vita a causa della loro malattia, né sono in grado di svolgere dei lavori o di mantenersi. Pertanto, nel 2003, la nostra scuola ha deciso di finanziare 12 figli di malati di Aids per il primo anno della scuola superiore”. Per aiutare ancora di più i bambini e i ragazzi in questa situazione, nel 2004 il

missionario gesuita ha aperto una scuola per 25 studenti. Grazie al sostegno di molte persone da tutte le parti del mondo, oltre a un finanziamento da parte del governo degli Stati Uniti, la scuola ora accoglie più di 280 studenti.

SOMALIA: lobby “rosa” contro l'infibulazione

Consolata.org - novembre 2011

Le donne del Puntland chiedono leggi anti-mutilazione genitale femminile: “Anche i leader islamici devono capire che è sbagliato”.

In Africa sono 140 milioni le donne che convivono con una mutilazione genitale, alle quali - secondo l'Unicef - si aggiungono ogni anno circa 3 milioni di bambine.

Ma a Galkayo, città della Somalia centro-settentrionale, le donne hanno deciso di dire “basta” ad un'insensata sofferenza. Organizzate in una sorta di “lobby”, si sono attivate per fare pressione sulle autorità locali dello stato del Puntland. Obiettivo, ottenere una legge anti-mutilazioni genitali femminili e far conoscere i problemi di salute correlati a questa pratica soprattutto alla sfera maschile e religiosa.

Non solo. “L'obiettivo delle donne - ha spiegato Hawa Aden, direttore dell'Education Centre for Peace and Development di Galkayo - è che anche la religione islamica dichiari illegale ogni mutilazione della donna attraverso l'emancipazione di una nuova norma (fatwa)”.

Oltre al rischio di gravi emorragie, la pratica delle mutilazioni causa spesso infezioni degli apparati riproduttivo e urinario, infertilità e complicazioni di tipo ostetrico, tra cui le più gravi conducono alla morte del neonato.

GITA ALLA BOTTEGA DEL MONDO "IL FIORE"

Lo e i miei compagni martedì scorso (il 29/11 ndr) abbiamo partecipato con la prof.ssa Dollfus e la prof.ssa Ippolito, ad una lezione molto interessante in un luogo originale... una "bottega del commercio equo e solidale". Tema dell'incontro: il consumo critico. Aldo, il direttore, ci aspettava nella sua bottega, molto accogliente e organizzata, per insegnarci quanto sia importante essere sempre dei consumatori attenti e responsabili: ogni nostro acquisto può essere causa ad esempio di inquinamento del mondo

o addirittura danneggiare o sfruttare qualcuno o qualcosa.

Per cominciare ci ha fatto giocare, tutti in fila, al computer, su un gioco che parlava di un ragazzo che andava contro la pubblicità. Era molto carino, a me sarebbe piaciuto giocare solo che non sono molto brava. Secondo me quel gioco ci voleva insegnare che non bisogna tenere conto della pubblicità, perché a volte potrebbe non dire la verità e quindi ti potrebbe imbrogliare e spingerti a spendere soldi inutili o addirittura ad acquistare oggetti

o merci che non valgono affatto quanto dicono. Ci ha spiegato anche che comprando troppo danneggiamo il nostro mondo. Ce l'ha spiegato attraverso uno schema, che riassume i problemi del pianeta terra; eccolo:

la terra è malata: buco nell'ozono, deforestazione, effetto serra, scarsità d'acqua, inquinamento, piogge acide, rifiuti... Alla fine di questo elenco ci siamo soffermati sul tema spazzatura. Abbiamo riflettuto sul fatto che se l'ammucchiamo può diventare, in una sola città, un grattacielo di 12 piani! Per esempio la discarica di Ladispoli (a Cupinoro), nata come una grande buca, oramai è diventata una

collina e per adesso non c'è più spazio. Abbiamo capito che il vero problema non è come smaltire i rifiuti ma come evitare di produrne così tanti!

Sempre parlando di rifiuti abbiamo discusso della raccolta differenziata. Il direttore ci ha spiegato che in alcuni negozi o supermercati vai con una bottiglia e la puoi riempire di latte o di detersivi. Questo è un modo per non buttare una bottiglia e consumare in modo critico. Abbiamo anche riflettuto sull'esagerato uso degli imballaggi. Alla fine abbiamo parlato di quello che avevamo comprato e delle sue conseguenze, sia positive che negative. Per ultima cosa ci ha fatto vedere alcuni video e disegni... ma lo sapevate che già nel 1939 la televisione (Luce) italiana mandava filmati che esortavano alla raccolta differenziata dei rifiuti?

Solo che poi, con il boom economico del dopo guerra, si è diventati meno attenti ai rischi del consumismo sfrenato.

"Quando l'ultimo albero sarà abbattuto, l'ultimo fiume avvelenato, l'ultimo pesce pescato, vi accorgete che non si può mangiare il denaro". Questa frase è stata pronunciata da un capo indiano ed è chiarissima e attualissima, per me. E per voi?

A me questa gita è piaciuta perché è stata molto interessante. Le cose che vendono in questa bottega provengono dai produttori dei Paesi poveri del mondo. I negozi equo e solidali rispettano la dignità di questi popoli più sfortunati pagando il giusto prezzo a chi fabbrica gli oggetti che essi poi rivendono. Mi piacciono perché sono cose belle, originali e ricche di umanità. Grazie Aldo!

Beatrice Manco IAG

IL TEMPO È OPPORTUNITÀ DI SALVEZZA

Anna De Santis

Lo tempo è prezioso, uno spazio per realizzare la propria esistenza; passa inesorabilmente, a volte in fretta, a volte lento, dipende dal nostro stato d'animo, e dalle situazioni che viviamo.

Se non amiamo o non camminiamo secondo il progetto di Dio il tempo si ferma ed ecco l'ansia e le preoccupazioni ci portano alla noia, ad un senso di vuoto e di stanchezza e tutto ci sembra inutile.

Per evitare che ciò accada dobbiamo sempre pensare che noi non siamo i padroni del tempo, noi lo impieghiamo solamente e lo amministrano nel bene e nel male. Dal momento della nascita inizia il nostro cammino nel tempo; un cammino fatto di gioia e di dolore, felicità e sofferenza, che si conclude con la vita terrena. Tutto ciò ci fa capire come in questa vita siamo solo pellegrini. Nel tempo è avvenuta la nasci-



ta di Gesù, il Figlio eterno che si fa uomo per santificare l'uomo. Questo è stato l'evento più bello e più fruttuoso e, senza dubbio, il più importante avvenimento della storia dell'umanità. Con la nascita di Gesù inizia una nuova era o meglio l'era cristiana, inizia il conteggio degli anni e dei secoli mettendo così fine al conteggio dalla fondazione di Roma.

La Chiesa ci guida a vivere e a realizzare la parola di salvezza attraverso l'anno liturgico che non coincide con l'anno solare, ma inizia con il tempo dell'Avvento e si conclude con la festa di Cristo Re.

Per chi crede, Gesù è luce ed è beato chi si fa illuminare e cammina nella sua luce perché non si può vivere nel buio. Tuttavia il viaggio della vita è difficile; spesso siamo smarriti, preoccupati, delusi, incapaci di camminare ma non siamo soli nel combattimento quotidiano: Non perdetevi d'animo, coraggio, il vostro Dio viene a salvarvi.

La fede ci aiuta ad abbandonarci a Dio, apriamogli la porta e saremo forti della sua forza.

Natale è il giorno della nascita di Gesù, ma è anche il giorno della nostra rinascita ad una vita nuova di fraternità e di grazie. Perciò, al termine di quest'anno, ci sentiamo di ringraziare il Signore per tutti i doni che la sua bontà ha elargito nella nostra vita, sempre sostenuta dalla sua Parola e dalla forza dell'Eucaristia. Questo è il binario su cui dobbiamo sempre viaggiare per raggiungere la salvezza già nel presente attraverso la speranza cristiana e la gioia.

RINATI IN CRISTO

- ★ DE LUCA MATTEO, battezzato il 6 ottobre 2011
- ★ FELLI MARISOL, battezzata l'8 ottobre 2011
- ★ SANTONICO MELISSA, battezzata l'8 ottobre 2011
- ★ LANZALONGA MANUEL, battezzato l'8 ottobre 2011
- ★ PARISI FRANCESCO, battezzato il 16 ottobre 2011
- ★ PASSARELLI LEONARDO, battezzato il 16 ottobre 2011
- ★ TELONI AURORA, battezzata il 23 ottobre 2011
- ★ GIGANTE ELISA, battezzata il 30 ottobre 2011
- ★ DUMEA DAVIDE, battezzato il 5 novembre 2011
- ★ LADAN CIOBANU DAVID ALEXANDRU, battezzato il 5 novembre 2011
- ★ VANNUCCHI ALESSIO, battezzato il 6 novembre 2011
- ★ OCCHIGROSSI LORENZO, battezzato il 3 dicembre 2011
- ★ DIDONI LORENZO, battezzato il 4 dicembre 2011
- ★ PRESTA BENEDETTA, battezzata il 4 dicembre 2011
- ★ DEL PINTO MATILDE, battezzata il 4 dicembre 2011
- ★ ANTOLINI LINDA, battezzata l'11 dicembre 2011

RIPOSANO IN PACE

- ✕ AMATO ANTONINO, di anni 83, deceduto il 23 ottobre 2011
- ✕ BOUQUILLON ENRICO, di anni 80, deceduto il 1° novembre 2011
- ✕ CENSI LUIGI, di anni 82, deceduto il 2 novembre 2011
- ✕ MECUCCI GAETANO, di anni 74, deceduto il 7 novembre 2011
- ✕ COLABELLA NICOLINO, di anni 67, deceduto il 20 novembre 2011
- ✕ MENGHI FRANCO, di anni 65, deceduto il 28 novembre 2011
- ✕ FRABOTTA GIUSEPPE, di anni 91, deceduto il 30 novembre 2011

GRATI AL SIGNORE

- ♥ GAGGERO MARCELLO e ADDUCI ELISABETTA, 55° di matrimonio il 23 ottobre 2011
- ♥ PENNAZZI BRUNO e DELLE GROTTI ELEONORA, 50° di matrimonio il 23 ottobre 2011
- ♥ SIRICA DIEGO e LANZIERI ANGELINA, 25° di matrimonio il 26 ottobre 2011
- ♥ LOFFREDO ETTORE e BALLINI ROSARIA, 50° di matrimonio il 4 dicembre 2011
- ♥ FOIS MELIO e ROSSI ADELE, 50° di matrimonio l'11 dicembre 2011



SETE

Tragica parola, angoscia delle creature: dal vegetale all'animale, l'uno allunga le radici, l'altro sfida la morte pur di abbeverarsi. Nell'uomo è più varia perché non è solo materiale ma anche spirituale: Gesù al pozzo di Giacobbe chiede alla samaritana dell'acqua da bere, alle rimproveranze della donna perché giudeo risponde di essere l'unica fonte di acqua viva che cancella la sete per l'eternità. In questo episodio, Gesù c'insegna che dobbiamo essere disponibili a soddisfare il bisogno immediato del prossimo, sia uomo, animale o pianta, perché materialmente più richiesto come rimedio vitale per il corpo. Quello che non è sempre evidente è la sete che inaridisce il mondo, quella sete di trascendenza sempre presente anche nell'ateo, che fa gli scongiuri, perché non sa a chi appellarsi.

Per il cristiano l'altrui sofferenza non può generare indifferenza, membra di un unico corpo siamo e nella diversità ci amiamo

La tua sete dev'esser anche la mia berremo insieme lungo questa via, il cavo della mia mano servirà pure il tuo corpo, lo disseterà.

Sia anche la mia parola conforto al tuo spirito, sia essa supporto valido alla tua sete di pace in questo mondo che non vede e tace.

Antonio Tardivo

AUGURI CENTENARIE

arà per l'aria buona di Ladispoli? Oppure per la quiete dei nostri quartieri "oltre la ferrovia"? Sta di fatto che in

parrocchia abbiamo due ultracentenarie: Pasqua De Santis che ha compiuto 101 anni lo scorso 27 ottobre, nata nel 1910 a Oricola Pe-

reto (AQ) e Giovanica Puztu che ha compiuto 103 anni il 4 aprile scorso, nata nel 1908 a Teulada (CA).



VERSO IL CONGRESSO EUCARISTICO DIOCESANO

È un programma ampio e ambizioso quello che, la Commissione diocesana preparatoria, voluta dal vescovo mons. Reali, sta imbastendo sul progettato congresso eucaristico diocesano (CED). Esso prevede tre tempi che ne struttureranno il percorso verso e durante, dal titolo: "È il Signore!" (Gv 21,7). Il tempo "lungo", già avviato dall'assemblea diocesana del settembre scorso, sarà più consistente dal tempo di Avvento, quando verrà distribuita la preghiera che lo stesso Vescovo ha preparato. Tale periodo si caratterizza per l'aspetto informativo e formativo a cura degli uffici pastorali diocesani.

Poi, il tempo "medio", nel periodo di Quaresima - Pasqua 2012 che prevederà un susseguirsi di eventi, sabato dopo sabato, nei vari centri urbani sul territorio diocesano, con l'intervento di personalità ecclesastiche e civili di respiro nazionale. Nell'organizzare gli appuntamenti si terrà, grosso modo, la ripartizione dei cinque ambiti del convegno ecclesiale di Verona (2006), poi ripresi dal congresso eucaristico nazionale di Ancona (2011). Durante tutto questo tempo si susseguirà nelle parrocchie a turno un'adorazione eucaristica continuata a partire dal 26 febbraio in cattedrale a La Storta per chiudere il 2 maggio al santuario mariano di Ceri.

Infine il tempo "concentrato" che coinciderà con la settimana del congresso eucaristico diocesano da domenica 3 a sabato 9 giugno 2012.



Il tempo "breve", nel periodo di Avvento, quando verrà distribuita la preghiera che lo stesso Vescovo ha preparato. Tale periodo si caratterizza per l'aspetto informativo e formativo a cura degli uffici pastorali diocesani. Poi, il tempo "medio", nel periodo di Quaresima - Pasqua 2012 che prevederà un susseguirsi di eventi, sabato dopo sabato, nei vari centri urbani sul territorio diocesano, con l'intervento di personalità ecclesastiche e civili di respiro nazionale. Nell'organizzare gli appuntamenti si terrà, grosso modo, la ripartizione dei cinque ambiti del convegno ecclesiale di Verona (2006), poi ripresi dal congresso eucaristico nazionale di Ancona (2011). Durante tutto questo tempo si susseguirà nelle parrocchie a turno un'adorazione eucaristica continuata a partire dal 26 febbraio in cattedrale a La Storta per chiudere il 2 maggio al santuario mariano di Ceri. Infine il tempo "concentrato" che coinciderà con la settimana del congresso eucaristico diocesano da domenica 3 a sabato 9 giugno 2012. Sarà questo un evento che vedrà coinvolte tutte le compagini ecclesiali di Porto - Santa Rufina. In particolare, mentre nella chiesa del centro diocesano di Via della Storta, 789 ci sarà un'adorazione eucaristica perpetua, negli spazi attigui e in un tendone allestito all'aperto si svolgeranno momenti di incontro, dibattito, festa, musica e altro. Avranno un carattere "popolare" le due celebrazioni eucaristiche di apertura (domenica 3 pomeriggio) e di chiusura sabato 9 sera cui seguirà una processione eucaristica fino alla Cattedrale.

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ - LADISPOLI

CALENDARIO DELLE FESTIVITÀ NATALIZIE 2011-12

"EUCARISTIA: FARO DELLA VITA"

DICEMBRE 2011

Giovedì 8: Sante Messe festive (ore 9,00; 11,00 e 18,30); alle 11,00: omaggio floreale all'Immacolata

Sabato 10:

Ore 18,00: Accensione dell'albero di Natale e benedizione dei bambinelli

Ore 21,00: Tombolata prenatalizia a cura della Pastorale Giovanile

Giovedì 15: Formazione dei catechisti

Da venerdì 16 a sabato 24: Novena in preparazione al S. Natale

Domenica 18 - ore 19,30: Concerto natalizio (interverranno: Coro "Sacro Cuore", Coro giovanissimi, Coro adolescenti e gruppo bambini dell'Oratorio)

Martedì 20: Pranzo di fraternità, per gli anziani e per chi vuole stare insieme aspettando il Natale (salone polivalente)

Sabato 24

ore 16,00 - 19,00: Confessioni

NATALE DEL SIGNORE

Sabato 24:

Ore 18,30: S. Messa della Vigilia

Ore 23,30: S. Messa nella Notte Santa

Domenica 25:

SS. Messe: ore 9,00; 11,00; 18,30

Martedì 27 - venerdì 30: campo invernale Clan Scout

Venerdì 30 Santa Famiglia - ore 18,30: rinnovo del "sì" coniugale

Sabato 31:

Ore 17,00-18,00: Adorazione eucaristica di ringraziamento

Santo Rosario

Ore 18,30: S. Messa col *Te Deum*

Dalle 20,30 in poi: cenone e festa di Capodanno (prenotarsi)

GENNAIO 2012

Domenica 1 - Solennità di Maria SS.ma MADRE DI DIO (45ª Giornata Mondiale della Pace):

SS. Messe ore 9,00; 11,00; 18,30

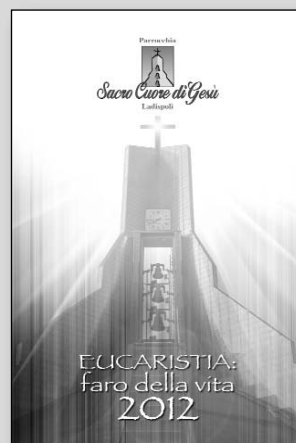
Mercoledì 4 ore 15,30: S. Messa al cimitero

Venerdì 6 - EPIFANIA DEL SIGNORE: SS. Messe ore 9,00; 11,00; 18,30.

Su questo progetto tutti siamo chiamati a crederci e impegnarci, dando anzitutto, da subito, il personale contributo di preghiera, affinché, possiamo vivere l'esperienza di fede che mons. Gino Reali suggerisce nell'apposita preghiera: "Apri i nostri occhi per vederti e il nostro cuore per accoglierti; vinci il nostro timore per parlarti e trasforma la nostra esistenza perché parli di te e dica a tutti: È il Signore!" (G.C.)

OGNI GIORNO CON LA TUA COMUNITÀ

È possibile ritirare in Parrocchia il "CALENDARIO PASTORALE 2011/2012", che presenta tre calendari in uno: quello **civile**, quello **liturgico** (con i vari periodi celebrativi, il santo del giorno, le feste e le solennità) e quello **pastorale** (con le principali attività e iniziative che si svolgeranno nell'arco dell'anno pastorale nella nostra Parrocchia e in Diocesi). (G.C.)



Buone festività natalizie 2011-12